

Per la Regione le occupazioni di nuovo suolo consentite soltanto in assenza di alternative

Intervengo sulla vicenda del grande insediamento che il gruppo Gaja, in forma di Società agricola, sta realizzando in alta Langa, sulla collina dei siti fenogliani e vicina al Pavaglione della Malora.

Salendo da Alba, l'enorme squarcio nella parte più alta del paesaggio, appare presto in tutta la sua evidenza. Questo cantiere è il segno dei tempi, figlio delle pressioni che hanno trasformato le blasonate colline della bassa Langa - impoverendo la qualità di suoli e acque - e dei cambiamenti climatici che, insieme, stanno stringendo un territorio già in riserva di biodiversità e densamente occupato da vigneti, case, fabbricati e capannoni. Così l'alta Langa, ancora a buon mercato, è entrata oggi nei piani di quegli imprenditori che ne vogliono fare la nuova terra di espansione. Una moderna corsa all'oro, e l'oro sono, appunto, i suoi spazi, i campi, la natura e il suo microclima.

L'accogliente collina, tra le più belle e boschive, è anche molto fragile. La coltre superficiale presenta alterazioni e instabilità, ci sono fratture profonde nel suo versante che guarda a occidente, e l'incuria ne ha aumentato le criticità. Per queste ragioni è sottoposta a vincolo idrogeologico e per buona parte non è edificabile. Ma, a fine 2019, con una variante al Piano regolatore e la modifica della Carta di sintesi, è stata cambiata la classe di idoneità urbanistica di



La collina di Trezzo Tinella dove sta sorgendo la cantina di Gaja.

una parte dell'area e si è autorizzato il nuovo cantiere. Anche se queste modifiche sono possibili, quando riguardano zone così importanti e che presentano un quadro geologico tanto complesso, si pongono questioni tecniche e di opportunità che lasciano perplessi. Fatto sta che quest'area, prima diversamente considerata, è stata ritenuta a moderata pericolosità e idonea a ospitare questo grande insediamento. Aggiungo solo che siamo in presenza di vasti dissesti nella zona sottostante il cantiere.

Presto, quasi sulla sommità del bricco e in posizione dominante, sorgerà una nuova imponente e moderna struttura. Costruzione, per dimensioni e posizione,

a mio avviso inappropriata al contesto e allo splendido paesaggio, e più opportunamente collocabile in aree già edificate che non in questa delicata realtà agricolo-naturalistica di alta collina. Secondo quanto stabilisce il Piano paesaggistico regionale, le occupazioni di nuovo suolo andrebbero infatti consentite solo in assenza di alternative. Le attività edilizie, non mirate all'ottimizzazione dell'esistente, vanno governate con cautela quando possono intaccare aree significative come questa dove convivono, integrati e in equilibrio, un'agricoltura contadina con le sue peculiarità, poche abitazioni ben distribuite e tipiche nei caratteri, e un ecosistema naturale e boschivo autocto-

no variegato. Tutte connotazioni che definiscono il paesaggio dell'alta Langa che, con l'ambiente e i siti di interesse, costituisce il patrimonio naturale e anche culturale di tutto il territorio.

A fine lavori, pur con tutti gli accorgimenti, l'imponente costruzione - anche se di buona fattura - e le sue pertinenze risulteranno visibili e impattanti. I mascheramenti e le eleganti alberature non potranno nascondere questa vasta area destrutturata e cementificata, impermeabilizzata e resa incapace di trattenere carbonio, in un ambiente naturale. Apparenza, non sostanza, una bella bottiglia e una bella etichetta non fanno diventare buono il vino cattivo. Portare strutture e viticoltura intensiva in alta Langa, in ordine sparso - Gaja sta già realizzando vicino al cantiere nuovi vigneti con il controverso sistema a ritocchino - non potrà che creare squilibri. Il rischio è di compromettere seriamente un territorio, straordinariamente attrattivo, che sotto il profilo ambientale è la nostra sola risorsa, il nostro prezioso polmone.

Walter Boffa

Al di là del caso concreto cui fa riferimento il signor Boffa, purtroppo manca ancora la cultura della salvaguardia del creato. Cioè, anche laddove ci sono leggi e Piani paesaggistici, se non cresce la sensibilità ecologica, personale e collettiva, tutto può succedere.

g.t.